

INTERVENTO DI Carlo Fiordaliso
Segretario Generale UIL FPL

La macchina pubblica, e gli ingranaggi delicati che ne condizionano il funzionamento, risentono molto dell'attuale, persistente *incertezza del lavoro* che mortifica qualità e continuità nelle prestazioni di "servizi pubblici locali" che, a ben vedere, sono, di fatto, altrettanti segmenti della vita quotidiana dei cittadini.

Sistemare dunque il fenomeno, non certo in regresso del precariato in questi settori, appare una delle esigenze primarie se vogliamo mettere mano ad una qualunque riforma dei Servizi Pubblici Locali. E d'altro canto è questo un obiettivo che la stessa legge finanziaria sembra proporsi, e che abbiamo messo, nero su bianco, anche nel nostro "memorandum" al Ministro Padoa Schioppa.

C'è peraltro da dire, a onor del vero, che la nostra potrebbe anche diventare una "battaglia inutile" se vizi antichi e recenti del nostro Paese dovessero trasformare questa esigenza di "stabilizzare" i lavoratori tutt'ora precari in una sorta di generalizzazione indiscriminata non di coloro che sono stati oggetto in qualche modo di una "selezione", ma di tutti quelli che per una selezione non sono passati e che finirebbero per ingrossare le fila dei così detti "clientes" più o meno compresi nella lista "ad usum" elettorale.

La nostra, insomma deve essere una sfida a tutto campo per l'efficienza, la modernizzazione, la funzionalità dei servizi. Ma "a chi" rivolgere questa sfida? Sindaci, Governatori, Direttori Generali che possono essere esenti dal sospetto di gestire anziché la "res pubblica" le loro fortune politiche (e non voglio dire "personali" per carità di Patria...) in verità se ne vedono pochi. E qui si innesta un altro fenomeno "perverso" che nasce da quello che suole chiamarsi lo "spoil sistem": i dirigenti, coloro cioè che dovrebbero garantire efficienza, oculatezza, e "bene comune" finiscono inevitabilmente più per "compiacere" il loro "gestore" politico e istituzionale che non per esprimere in assoluta libertà di coscienza la propria personalità. Sono lontane nel tempo le figure dei "dirigenti di ferro" ad altissima professionalità non sfiorati dalla alternanza dei poteri politici arbitri della loro vicenda umana e professionale.

Il Sindacato finisce per pagare duramente le conseguenze di questo sistema sbagliato di concepire il pubblico interesse e la stessa integrità dell'Amministrazione. Lo stesso cambiamento continuo di operatori limita, quando non addirittura impedisce, la formazione di servizi organizzati e coordinati perché (non dimentichiamolo), i servizi pubblici sono un insieme omogeneo che non si possono ignorare a vicenda senza spezzare il "tutto insieme" della convivenza civile.

Quanto alle liberalizzazioni, ormai terreno consolidato dal sistema, non cambia il discorso del "come" sia opportuno e magari necessario attuarle. Non cambia il discorso del perché sarebbe un grave errore, che pure si va sovente commettendo, se dietro di esse si celasse, sotto le spoglie di più o meno trasparenti privatizzazioni l'intento di perseguire non l'obiettivo di miglioramento dei servizi, ma quello puramente speculativo di incrementare i profitti.